

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016/2018

1. INTRODUZIONE

Questo documento costituisce il primo aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) adottato da questa Amministrazione con deliberazione della Giunta Unione GU n. 7 in data 23 Febbraio 2015.

Il presente aggiornamento risponde all'esigenza, in particolare, di adeguare e integrare il P.T.P.C. ai contenuti, dell'Aggiornamento 2015 al PNA approvato dall'ANAC con delibera n. 12 del 28 ottobre 2015.

A tale fine, l'aggiornamento si concentra su alcuni interventi ritenuti necessari a seguito dell'emanazione della succitata delibera n. 12/2015 di ANAC nonché a seguito delle valutazioni generate dagli esiti della rilevazione effettuata in occasione della predisposizione della Relazione annuale ai sensi dell'art. 1, comma 14, della Legge n. 190/2012, confermando nel contempo, per quanto non modificato dal presente documento, tutti i contenuti del P.T.P.C. adottato da questa Amministrazione con i succitati provvedimenti. Si precisa, inoltre, che, come previsto dall'art. 10, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013 (*"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicazione, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*), una sezione del P.T.P.C. è costituita dal **"Programma triennale per la trasparenza e l'integrità"** il cui aggiornamento per il triennio 2016-2018 viene approvato in concomitanza col presente Piano.

Pare utile anche ricordare che, alla luce di quanto previsto dall'art. 7 della legge n. 124/2015 *"Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*, nel corso del 2016 è prevista l'emanazione di nuove disposizioni in tema di revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, per cui è probabile l'adozione di un nuovo PNA.

Il presente aggiornamento del PTPC, infine, descrive gli impegni e le azioni che s'intendono porre in atto per dare concretezza alla disciplina della prevenzione della corruzione, così come sinteticamente riportati nell'unito schema temporale di realizzazione (vedi **cronoprogramma**).

2. AGGIORNAMENTO 2016-2018 P.T.P.C.

❖ Il contesto esterno

Come riportato dall'Aggiornamento 2015 PNA, l'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Amministrazione opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell'Amministrazione, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Dalla *"Relazione sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata"* per l'anno 2013, pubblicata sul sito della Camera dei Deputati, per quanto riguarda la Provincia di Asti si evince che non si sono evidenziate forme di aggregazione strutturate e permanenti riconducibili a sodalizi di tipo mafioso, ma il benessere economico del territorio può risultare appetibile alle consorterie criminali organizzate (in particolare calabresi). A pag. 464 della Relazione si legge quanto segue:

"Al riguardo, gli esiti dell'operazione denominata "Maglio", conclusa nel giugno 2011, aveva fatto emergere ad Asti l'attività di alcune 'ndrine con base a Novi Ligure (AL), il cui esponente di spicco risultava risiedere a Bosco Marengo (AL), costituenti il c.d. "locale" del "basso Piemonte", collegato alle strutture di vertice dell'organizzazione calabrese e caratterizzato da una struttura verticistica, ordinata secondo una gerarchia di poteri, di funzioni e una specifica ripartizione dei ruoli.

Nello stesso contesto operativo era stata accertata l'esistenza di una "camera di controllo" ligure avente influenza anche in provincia di Asti.

Nella provincia si registra, altresì, l'operatività di soggetti collegati con i gruppi calabresi "Trimboli" e "Ietto". Soggetti di origine magrebina sono stati segnalati per attività di spaccio di stupefacenti.

Nel 2013 è stato sequestrato 1,13 kg. di sostanze stupefacenti, oltre a 50 piante di cannabis. Tra i soggetti denunciati per reati inerenti gli stupefacenti, risultano prevalere cittadini stranieri sugli italiani (35 su un totale di 58).

Una notevole incidenza delle segnalazioni a carico di cittadini stranieri, per lo più irregolari, emerge anche per alcune fattispecie di reato quali, ad es., quelli contro il patrimonio per i quali si registra, nel 2013, una incidenza pari a circa il 50% tra le persone denunciate ed arrestate.

In tale ambito appare significativa l'operazione del 6 dicembre 2013 conclusa dall'Arma dei Carabinieri, che ha consentito l'arresto in flagranza di reato un cittadino albanese, e sottoposto a fermo di P.G. altri due albanesi, tutti ritenuti responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata all'esecuzione di reati contro il patrimonio, nonché di numerosi furti aggravati in concorso, commessi in abitazione site nelle province di Asti, Torino, Alessandria e Cuneo.

I reati che più interessano la provincia sono proprio quelli di natura predatoria, in particolare le rapine in pubblica via, i furti in abitazione e con destrezza, mentre continuano ad aumentare i reati di estorsione, le truffe e le frodi informatiche. Per reati contro il patrimonio risultano segnalazioni anche a carico di cittadini di nazionalità romena, in particolare per furti di rame".

A quanto sopra possono aggiungersi ulteriori dati ricavabili dal secondo rapporto ISTAT su "Il benessere equo e sostenibile nelle città". Il rapporto offre una panoramica multidimensionale dello stato e delle tendenze del benessere nelle realtà locali. Nella fattispecie i comuni astigiani da sempre sensibili alle tematiche della qualità della vita, a dicembre 2014, nell'ambito della valutazione dei servizi pubblici erogati, hanno rilevato situazioni di difficoltà rispetto al tema della "Sicurezza".

Tale indicatore che, a livello nazionale, è posto al 9° posto per importanza, nella graduatoria degli astigiani si colloca ai primi posti. Un territorio come quello dei comuni della provincia di Asti che sempre si è considerato da questo punto di vista "tranquillo", percepisce negli ultimi anni una minaccia a questa dimensione del Benessere che ha da sempre ritenuto importante. Gli indicatori selezionati per questa dimensione evidenziano una crescita dei reati denunciati alle forze dell'ordine: i furti in abitazione sono cresciuti dal 2009 al 2014.

In crescita anche i furti con destrezza. Nel 2012, sono state denunciate 71 rapine annue per 100.000 abitanti in media e in Italia. E' bene considerare tuttavia che le statistiche della delittuosità risentono fortemente della propensione più o meno elevata a denunciare i reati, in particolar modo quelli legati alla microcriminalità, che caratterizza le diverse aree geografiche del paese.

In conclusione, dall'esame dei dati e delle informazioni sopra riportate, per gli aspetti che possono maggiormente coinvolgere questo Ente sotto il profilo del rischio di eventi corruttivo, si ritiene che il settore più a rischio possa individuarsi nell'area dell'esecuzione delle opere pubbliche.

❖ **Il contesto interno**

Per l'analisi del contesto interno, secondo l'Aggiornamento 2015 del PNA, si deve aver riguardo agli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione. In particolare, tale analisi deve portare in evidenza, da un lato, il sistema di responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità dell'Amministrazione

In particolare, l'Aggiornamento 2015 del PNA richiede che, oltre le c.d. "aree di rischio obbligatorie" individuate dall'art. 1, comma 16 della legge n. 190/2012 nelle seguenti attività:

- a. autorizzazione o concessione;
- b. scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;

- c. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d. concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del D.lgs. n. 150/2009;

L'Amministrazione proceda all'analisi dei rischi anche di altre attività riconducibili ad aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi, quali:

- e. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- f. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- g. incarichi e nomine;
- h. affari legali e contenzioso.

L'Aggiornamento 2015 del PNA denomina l'insieme di tali aree come "aree generali".

Sarà cura di questo Ufficio, comunque, verificare, per le aree sopra elencate, l'analisi dei rischi effettuata ed il relativo trattamento, alla luce, anche, delle indicazioni metodologiche contenute nell'Aggiornamento 2015 del PNA, prevedendo, nel caso, gli eventuali interventi correttivi e/o integrativi che si ritenessero necessari apportare al fine di garantire una maggiore efficacia delle misure adottate per il contrasto e la prevenzione del rischio corruttivo.

❖ **Ruolo degli organi di indirizzo**

L'Aggiornamento 2015 del PNA evidenzia, la necessità di coinvolgere maggiormente gli organi d'indirizzo (Giunta – Consiglio Unione) nel processo di organizzazione del PTPC con la conseguente mancata condivisione degli obiettivi di prevenzione della corruzione. Si ritiene, tuttavia, che prima di procedere ad una simile iniziativa sia più opportuno prevedere un momento propedeutico di "sensibilizzazione" dei soggetti politici (Presidente, Assessore e Consiglieri unione) sui temi del contrasto della corruzione e delle misure di prevenzione previste dal P.T.P.C.

❖ **Integrazione del Codice di comportamento**

Al fine di potenziare il ruolo del RPC all'interno della struttura in cui si trova operare, l'Aggiornamento 2015 del PNA indica l'opportunità che sia, in un qualche modo, sottolineata la centralità della sua funzione prevedendo l'introduzione nel Codice di comportamento adottato dall'Ente uno specifico dovere di collaborazione "attiva" nei suoi confronti da parte di tutti i Responsabili e del personale dipendente, dovere la cui violazione deve essere ritenuta particolarmente grave in sede di responsabilità disciplinare.

Al riguardo, l'art. 1, comma 9, lett. c), della legge n. 190/2012 dispone che il PTPC preveda «*obblighi di informazione nei confronti del RPC chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano*». Tali obblighi informativi ricadono su tutti i soggetti coinvolti, già nella fase di formazione del Piano e, poi, nelle fasi di verifica del suo funzionamento e dell'attuazione delle misure adottate. S'intende, pertanto, operare nel senso su indicato provvedendo a integrare il Codice di comportamento cogliendo l'occasione per prevedere ulteriori adeguamenti e modifiche dello stesso, quali l'abbassamento dell'importo previsto dalla normativa nazionale come modico valore per regali o altre utilità e la definizione delle linee guida per l'attuazione dei principi in tema di vigilanza, monitoraggio e attività formative. La determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 "*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)*", inoltre, segnala l'opportunità, al fine di rafforzare le misure della riservatezza dell'identità del segnalante, l'introduzione nel Codice di comportamento di "*forme di responsabilità specifica sia in capo al Responsabile della prevenzione della corruzione sia nei confronti dei soggetti che gestiscono le segnalazioni e che fanno parte, per esigenze di tutela del segnalante, di un gruppo ristretto a ciò dedicato*".

❖ **Modifiche al Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi (R.O.U.S.)**

Sempre nell'ottica della valorizzazione del ruolo del RPC e, in particolare, della necessità che questi possa svolgere le proprie funzioni in condizioni di indipendenza, l'aggiornamento 2015 del PNA sollecita l'adozione di disposizioni, all'interno del "Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi", volte sia a fornire specifiche garanzie all'interessato in fase di nomina sia ad assicurare che egli possa svolgere il proprio compito in modo imparziale, al riparo da possibili ritorsioni. Verranno, in proposito, elaborate alcune proposte di modifica tese a garantire la posizione di indipendenza del RPC dall'organo di indirizzo, quale, ad esempio, l'inelasticità per un determinato periodo di tempo.

❖ **Connessione col Piano delle Performance**

Elemento fondamentale a garanzia dell'efficacia delle misure adottate per la prevenzione e il contrasto di eventi corruttivi e, quindi, dello stesso PTPC è l'individuazione e la programmazione di dette misure in precisi obiettivi da raggiungere da parte di ciascun ufficio. E' necessario, quindi, che, a partire dall'anno 2016, in fase di elaborazione degli obiettivi annuali per ciascun Ufficio/Servizio, siano individuate quelle attività trasversali che fanno riferimento a precisi obiettivi volti alla prevenzione e al contrasto della corruzione. In ordine, poi, all'attuazione delle misure di prevenzione occorrerà attivare i relativi strumenti di valutazione delle performance.

Altro obiettivo da introdurre, riguarda, in particolare, una maggiore attenzione alle responsabilità disciplinari dei dipendenti da individuarsi nell'attuazione di un più rigoroso rispetto di quelli che sono i doveri discendenti dal Codice di comportamento. Connesso a tale obiettivo è la verifica, mediante report semestrali da parte dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari, sull'uso dei poteri disciplinari attivati dal dirigente e sul loro esito.

❖ **Formazione del personale**

Ruolo centrale e strategico, come affermato dall'Aggiornamento 2015 del PNA, è costituito dalla formazione. Dopo le informazioni fornite negli anni scorsi al Personale, pare utile, a questo punto, prevedere una maggiore formazione più specialistica e differenziata per livelli di responsabilità. In particolare, oltre ad un'attività di formazione sui contenuti del "Codice di comportamento" dei dipendenti del Comune, è emersa l'esigenza di prevedere anche una formazione specifica sui rischi connessi ai contratti pubblici, rivolta a tutti coloro che operano in tale settore. Cio' mediante l'Unione dei comuni di riferimento e/o mediante le associazioni di comuni cui è coinvolto l'ente.

❖ **Adozione misure particolari nell'area di rischio "contratti pubblici"**

Da un esame della parte speciale dell'Aggiornamento 2015 del PNA riguardante l'area di rischio "contratti pubblici", con riferimento alla fase della selezione del contraente, tra gli esempi di possibili misure da adottare per la riduzione dei rischi, misure in gran parte già adottate dall'Amministrazione, è stata valutata la possibilità di adottare misure interne, da parte del Responsabile del servizio Tecnico, che prevedano l'attivazione di verifiche di secondo livello in caso di paventato annullamento e/o revoca della gara.

❖ **Vigilanza nei confronti degli enti e società controllate**

Si richiama, in proposito, quanto affermato dall'ANAC nella determinazione n.8 del 17 giugno 2015 avente per oggetto *"Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato"*

controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”, secondo cui “... Le Linee guida sono rivolte, inoltre, alle amministrazioni pubbliche che vigilano, partecipano e controllano gli enti di diritto privato e gli enti pubblici economici. Ad avviso dell’Autorità, infatti, spetta in primo luogo a dette amministrazioni promuovere l’applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte di tali enti. Ciò in ragione dei poteri che le amministrazioni esercitano nei confronti degli stessi ovvero del legame organizzativo, funzionale o finanziario che li correla”.

Tenuto conto di quanto sopra, il monitoraggio svolto nei confronti delle società controllate da questo Comune ha confermato l’adozione da parte di tutte le società dei Piani per la prevenzione della corruzione o l’integrazione con le misure introdotte dalla legge n. 190/2012 dei modelli di organizzazione e gestione di cui al D.Lgs. n. 231/2001, oltre all’applicazione della normativa sulla trasparenza di cui al D.Lgs. n.33/2013. Risultano, inoltre, essere stati approvati dai Responsabili della prevenzione della corruzione delle singole società controllate le Relazioni annuali di cui all’art. 1, comma 14, della Legge n.190/2012 e pubblicate sui siti delle società nella sezione “Società Trasparente-Altri Contenuti – Corruzione”.

Per quanto riguarda, invece, gli enti di diritto privato in controllo alcuni soggetti risultano aver ottemperato solo parzialmente agli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Nel corso del 2016, pertanto, continuerà la vigilanza in merito agli adempimenti previsti dalla normativa per la prevenzione della corruzione e per quanto riguarda gli obblighi di trasparenza nonché il loro aggiornamento.

❖ Monitoraggio e verifica efficacia delle misure adottate

Secondo le indicazioni riportate nell’Aggiornamento 2015 del PNA, il monitoraggio deve riguardare sia il PTPC che l’attuazione delle misure. Nel corso dell’anno 2015, nell’ambito delle azioni di prevenzione e contrasto della corruzione, sono state poste in essere diverse attività, in attuazione del P.T.P.C.

In particolare, come già detto in precedenza, è stata avviata la mappatura dei processi. Inoltre, per quanto riguarda la formazione del personale, si è posta in essere un’informativa sull’attività anticorruptiva destinata sia al personale che agli amministratori, vertente sui seguenti oggetti:

- *“La nuova disciplina della trasparenza e dell’accessibilità dell’azione amministrativa dopo la legge 190/2012, il D.Lgs. 33/2013 e il D.L. 174/2012”;*
- *“Normativa anticorruzione e piano triennale. Ultime novità in materia di rotazione e di adempimenti da parte delle società controllate”;*
- *“Il piano triennale per la prevenzione della corruzione: monitoraggio ed aggiornamento.*

A norma dell’art. 1, comma 28, della legge n.190/2012, poi, è stato effettuato il monitoraggio circa il rispetto dei tempi procedurali riguardo al periodo 17/11/2014 – 30/01/2015, procedendo a chiedere ai Servizi riscontro in merito alle anomalie rilevate al fine di individuare le ragioni dei discostamenti e porre in atto le eventuali azioni correttive (vedi Relazione conclusiva del RPC del 6 luglio 2015).

Si segnala, inoltre, che è stata completata la ricezione delle dichiarazioni del personale dirigente circa l’insussistenza delle cause di inconferibilità/incompatibilità di cui all’art. 20 del D.Lgs. n. 39/2013. In ordine, poi, alla corretta redazione degli atti di conferimento degli incarichi di collaborazione e consulenza sono state diramate istruzioni specifiche circa la necessità che negli stessi sia richiamato l’obbligo per il soggetto incaricato di osservare, oltre a quanto previsto dal DPR n.62/2013, le disposizioni contenute nel “Codice di comportamento” dei dipendenti del Comune.

Per quanto concerne, invece, le criticità nell’attuazione del P.T.P.C., si segnala principalmente la difficoltà nell’individuare criteri idonei ai fini dell’applicazione del principio di rotazione dei Responsabili e del personale con funzioni di responsabilità che tutelino, da un lato, le competenze professionali specialistiche proprie degli uffici e, dall’altro, la funzionalità degli stessi. Altra criticità è rappresentata dalla difficoltà, sia dal punto organizzativo che quello operativo, di eseguire le verifiche sulla veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati sull’insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità ai sensi del D.Lgs. 39/2013.

3. CRONOPROGRAMMA

In questa fase di aggiornamento, viene definito un cronoprogramma contenente gli impegni e gli adempimenti per l'anno 2016 collegati all'attuazione del PTPC 2016-2018

CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITA'														
ATTIVITA'	ANNO 2016													
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	NOTE	
Aggiornamento annuale del "Piano triennale per la prevenzione della corruzione"													entro il 30 Aprile	
Interventi di formazione differenziato secondo i livelli di responsabilità														
Interventi di sensibilizzazione degli Amministratori														
Report semestrale uso poteri disciplinari e loro esito														
Verifica analisi dei rischi delle "aree generali"														
Adozione direttive per attivazione verifiche in caso di paventato annullamento e/o revoca di una gara														
Obiettivi nel Piano delle Performance 2016														
Integrazione Codice di comportamento														
Modifiche Regolamento degli Uffici e Servizi														
Monitoraggio annuale adempimenti PTPC														

[illegible]

Partita IVA Amministrazione Società/Ente	Denominazione Amministrazione Società/Ente	Nome RPC	Cognome RPC	Data di nascita RPC	Qualifica RPC	Data inizio incarico RPC	Il RPC svolge anche funzioni di Responsabile della trasparenza (SI/NO)	Organo di indirizzo(solo se RPC manca anche temporaneamente per qualunque motivo	Nome Presidente d'organo d'indirizzo (solo se RPC è vacante)	Cognome Presidente d'organo d'indirizzo (solo se RPC è vacante)	Data nascita Presidente d'organo d'indirizzo (solo se RPC è vacante)	Motivazione dell'assenza anche temporanea del RPC	Data inizio vacanza RPC (solo se RPC è vacante)
92066660058	Unione Comuni	Giorgio	Musso		Segretario Unione	01.01.2015	Si						

ID	Domanda	Risposta (Max 2000 caratteri)
1	CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (PTPC) E SUL RUOLO DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (RPC)	
1.A	Stato di attuazione del PTPC – Valutazione sintetica del livello effettivo di attuazione del PTPC indicando i fattori che hanno determinato l'efficacia delle misure attuate	Si esprime una valutazione positiva circa il livello di attuazione del PTPC in ordine, in particolare, alle attività di formazione del personale, al monitoraggio, alla mappatura dei processi, agli obblighi di trasparenza e all'applicazione delle disposizioni di cui al D.Lgs. n. 39/2013
1.B	Aspetti critici dell'attuazione del PTPC – Qualora il PTPC sia stato attuato parzialmente, indicare le principali motivazioni dello scostamento tra le misure attuate e le misure previste dal PTPC	Gli aspetti più critici riguardano l'attuazione della rotazione del personale nonché le modalità con le quali effettuare la verifica delle dichiarazioni sull'insussistenza di cause di inconferibilità e/o di incompatibilità, data comunque l'inconsistenza di personale in organico.
1.C	Ruolo del RPC – Valutazione sintetica del ruolo di impulso e coordinamento del RPC rispetto all'attuazione del PTPC individuando i fattori che ne hanno supportato l'azione	Si ritiene particolarmente positiva l'azione di impulso data, in particolare, in occasione dei controlli successivi di regolarità amministrativa sugli atti
1.D	Aspetti critici del ruolo di RPC – Illustrare i fattori che hanno ostacolato l'azione di impulso e coordinamento del RPC rispetto all'attuazione del PTPC	Non risultano esservi stati fattori di ostacolo all'azione di impulso e coordinamento del RPC

SCHEDA PER LA PREDISPOSIZIONE ENTRO IL 25/01/2016 DELLA RELAZIONE ANNUALE DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.

La presente scheda è compilata dal RPC delle pubbliche amministrazioni relativamente all'attuazione del PTPC 2015 e pubblicata sul sito istituzionale dell'amministrazione.

La società e gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché gli enti pubblici economici utilizzano, per quanto compatibile, la presente scheda con riferimento alle misure anticorruzione adottate in base al PNA 2013 ed alle Linee Guida ANAC di cui alla determinazione n. 8/2015, secondo quanto previsto dalle disposizioni transitorie (paragrafo 6)

ID	Domanda	Risposta (inserire "X" per le opzioni di risposta)	Ulteriori Informazioni (Max 2000 caratteri)
2	GESTIONE DEL RISCHIO		
2.A	Indicare se è stato effettuato il monitoraggio per verificare la sostenibilità di tutte le misure, obbligatorie (generali) e ulteriori (specifiche) individuate nel PTPC		
2.A.1	Sì, (indicare le principali criticità riscontrate e le relative iniziative adottate)	X	Difficoltà organizzative e carenza di personale
2.A.2	No, anche se il monitoraggio era previsto dal PTPC con riferimento all'anno 2015		
2.A.3	No, il monitoraggio non era previsto dal PTPC con riferimento all'anno 2015		
2.A.4	Se non è stato effettuato il monitoraggio, indicare le motivazioni del mancato svolgimento		
2.B	Indicare in quali seguenti aree si sono verificati eventi corruttivi (più risposte sono possibili)		
2.B.1	Acquisizione e progressione del personale		
2.B.2	Affidamento di lavori, servizi e forniture		
2.B.3	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario		
2.B.4	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario		
2.B.5	Aree di rischio ulteriori (elencare quali)		
2.B.6	Non si sono verificati eventi corruttivi	X	
2.C	Se si sono verificati eventi corruttivi, indicare se nel PTPC 2015 erano state previste misure per il		

	loro contrasto		
2.C.1	Sì (indicare le motivazioni della loro inefficacia)		
2.C.2	No (indicare le motivazioni della mancata previsione)		
2.D	Indicare se è stata effettuata un'integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno		
2.D.1	Sì (indicare le modalità di integrazione)	X	Campionamento e verifica provvedimenti ente
2.D.2	No (indicare la motivazione)		
2.E	Indicare se sono stati mappati tutti i processi		
2.E.1	Sì		
2.E.2	No, non sono stati mappati tutti i processi (indicare le motivazioni)		
2.E.3	No, ne sono stati mappati solamente alcuni (indicare le motivazioni)		
2.E.4	Nel caso della mappatura parziale dei processi, indicare le aree a cui afferiscono i processi mappati	X	Contratti ed appalti
2.F	Formulare un giudizio sul modello di gestione del rischio (qualora si ritenesse necessaria una revisione del modello, indicare le modifica da apportare)		
3	MISURE ULTERIORI (specifiche)		
3.A	Indicare se sono state attuate misure ulteriori (specifiche) oltre a quelle obbligatorie (generali)		
3.A.1	Sì		
3.A.2	No, anche se era previsto dal PTPC con riferimento all'anno 2015		
3.A.3	No, non era previsto dal PTPC con riferimento all'anno 2015	X	
3.B	Se sono state attuate misure ulteriori (specifiche), indicare se tra di esse rientrano le seguenti misure (più risposte possibili)		
3.B.1	Attivazione di una procedura per la raccolta di segnalazioni da parte della società civile riguardo ad eventuali fatti corruttivi che coinvolgono dipendenti nonché i soggetti che intrattengono rapporti con l'amministrazione (indicare il numero di segnalazioni)		

	nonché il loro oggetto)		
3.B.2	Iniziative di automatizzazione dei processi per ridurre i rischi di corruzione (specificare quali processi sono stati automatizzati)		
3.B.3	Attività di vigilanza nei confronti di enti e società partecipate e/o controllate con riferimento all'adozione e attuazione del PTPC o di adeguamento del modello di cui all'art. 6 del D.Lgs. 231/2001 (solo se l'amministrazione detiene partecipazioni in enti e società o esercita controlli nei confronti di enti e società)		
3.C	Se sono state attuate misure ulteriori (specifiche), formulare un giudizio sulla loro attuazione indicando quelle che sono risultate più efficaci nonché specificando le ragioni della loro efficacia (riferirsi alle tipologie di misure indicate a pag. 33 dell'Aggiornamento 2015 al PNA)		
4	TRASPARENZA		
4.A	Indicare se è stato informatizzato il flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente"		
4.A.1	Sì (indicare le principali sotto-sezioni alimentate da flussi informatizzati di dati)	X	Amministrazione Trasparente – sezione Bandi di gara e contratti – adempimenti AVCP – servizi e forniture
4.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PTTI con riferimento all'anno 2015		
4.A.3	No, la misura non era prevista dal PTTI con riferimento all'anno 2015		
4.B	Indicare se sono pervenute richieste di accesso civico		
4.B.1	Sì (riportare il numero di richieste pervenute ed il numero di richieste che hanno dato corso ad un adeguamento nella pubblicazione dei dati)		
4.B.2	No	X	
4.C	Indicare se sono stati svolti monitoraggi sulla pubblicazione dei dati		
4.C.1	Sì (indicare la periodicità dei monitoraggi e specificare se essi hanno riguardato la totalità oppure un campione di obblighi)		

4.C.2	No, anche se era previsto dal PTTI con riferimento all'anno 2015		
4.C.3	No, non era previsto dal PTTI con riferimento all'anno 2015	X	
4.D	Formulare un giudizio sul livello di adeguamento degli obblighi di trasparenza indicando quali sono le principali inadempienze riscontrate nonché i principali fattori che rallentano l'adempimento		
5	FORMAZIONE DEL PERSONALE		
5.A	Indicare se è stata erogata la formazione dedicata specificamente alla prevenzione della corruzione		
5.A.1	Sì	X	
5.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2015		
5.A.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2015		
5.B	Se non è stata erogata la formazione in materia di prevenzione della corruzione, indicare le ragioni della mancata erogazione		
5.C	Se è stata erogata la formazione in materia di prevenzione della corruzione, indicare quali soggetti tra i seguenti hanno svolto le docenze (più risposte possibili)		
5.C.1	SNA		
5.C.2	Università		
5.C.3	Altro soggetto pubblico (specificare quali)		
5.C.4	Soggetto privato (specificare quali)	X	Caldarini e associati studio formazione
5.C.5	Formazione in house	X	Segretario Unione
5.C.6	Altro (specificare quali)		
5.D	Se è stata erogata la formazione in materia di prevenzione della corruzione, formulare un giudizio sulla formazione erogata con particolare riferimento all'appropriatezza di destinatari e contenuti		
6	ROTAZIONE DEL PERSONALE		
6.A	Indicare il numero di unità di personale dipendente di cui è composta l'Amministrazione		
6.A.1	Numero dirigenti o equiparati	2	

6.A.2	Numero non dirigenti o equiparati	3	
6.B	Indicare se, nell'anno 2015, è stata effettuata la rotazione del personale come misura di prevenzione del rischio		
6.B1	Sì (riportare i dati quantitativa di cui si dispone relativi alla rotazione dei dirigenti e dei funzionari)		
6.B.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2015		
6.B.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2015	X	Non è possibile
6.C	Indicare se l'ente, nel corso del 2015, è stato interessato da un procedo di riorganizzazione (anche se avviato in anni precedenti e concluso o in corso nel 2015)		
6.C.1	Sì		
6.C.2	No	X	
7	INCONFERIBILITA' PER INCARICHI DIRIGENZIALI D.LGS. 39/2013		
7.A	Indicare se sono state effettuate verifiche sulla veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati sull'insussistenza di cause di inconferibilità		
7.A.1	Sì (indicare il numero di verifiche ed il numero di eventuali violazioni accertate)	X	2
7.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2015		
7.A.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2015		
7.B	Formulare un giudizio sulle iniziative intraprese per la verifica delle situazioni in inconferibilità per incarichi dirigenziali	X	Non si sono avuti riscontri
8	INCOMPATIBILITA' PER PARTICOLARI POSIZIONI DIRIGENZIALI – D.LGS. 39/2013		
8.A	Indicare se sono state adottate misure per verificare la presenza di situazioni di incompatibilità		
8.A.1	Sì (indicare quali ed il numero di violazioni accertate)		
8.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2015		

8.A.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2015	X	
8.B	Formulare un giudizio sulla misura adottata per la verifica delle situazioni di incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali	X	Non si sono avute situazioni di incompatibilità
9	CONFERIMENTO E AUTORIZZAZIONE INCARICHI AI DIPENDENTI		
9.A	Indicare se è stata adottata una procedura prestabilita per il rilascio delle autorizzazioni allo svolgimento di incarichi		Non è stata data una procedura per il rilascio autorizzazioni. Sono state concesse autorizzazioni nell'ambito di convenzioni per i servizi con i comuni limitrofi e per la partecipazione a commissioni di gara presso altri enti locali, compatibili con l'Unione
9.A.1	Sì		
9.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2015		
9.A.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2015	X	
9.B	Se non è stata adottata una procedura prestabilita, indicare le ragioni della mancata adozione	X	
9.C	Indicare se sono pervenute segnalazioni sullo svolgimento di incarichi extra istituzionali non autorizzati		
9.C.1	Sì (indicare le segnalazioni pervenute ed il numero di violazioni accertate)		
9.C.2	No	X	
10	TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNALE GLI ILLECITI (WHISTLEBLOWING)		
10.A	Indicare se è stata attivata una procedura per la raccolta di segnalazione di illeciti da parte di dipendenti pubblici dell'amministrazione		
10.A.1	Sì		
10.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2015		
10.A.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2015	X	
10.B	Se non è stata attivata la procedura, indicare le	X	Non ne è ricorso la fattispecie dato

	ragioni della mancata attivazione		l'esiguo numero del personale
10.C	Se è stata attivata la procedura, indicare attraverso quale tra i seguenti mezzi sono inoltrate le segnalazioni		
10.C.1	Documento cartaceo		
10.C.2	Email		
10.C.3	Sistema informativo dedicato		
10.C.4	Sistema informativo dedicato con garanzia di anonimato		
10.D	Se è stata attivata la procedura, indicare se sono pervenute segnalazioni dal personale dipendente dell'amministrazione		
10.D.1	Sì (indicare il numero di segnalazioni)		
10.D.2	No	X	
10.E	Se sono pervenute segnalazioni, indicare se esse hanno dato luogo a casi di discriminazione dei dipendenti che hanno segnalato gli illeciti		
10.E.1	Sì (indicare il numero dei casi)		
10.E.2	No	X	
10.F	Indicare se tramite la procedura di whistleblowing sono pervenute segnalazioni anonime o da parte di soggetti non dipendenti della stessa amministrazione		
10.F.1	Sì (indicare il numero di casi)		
10.F.2	No	X	
10.G	Formulare un giudizio sul sistema di tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti indicando le misure da adottare per rafforzare la garanzia di anonimato e la tutela da azioni discriminatorie	X	E' prevista l'adozione di specifiche norme regolamentari
11	CODICE DI COMPORTAMENTO		
11.A	Indicare se è stato adottato il codice di comportamento che integra e specifica il codice adottato dal Governo (D.P.R. n. 62/2013)		
11.A.1	Sì	X	
11.A.2	No (indicare la motivazione)		
11.B	Se è stato adottato il codice di comportamento, indicare se sono stati adeguati gli atti di incarico ed i contratti alle previsioni del D.P.R. N. 62/2013		

	e delle eventuali integrazioni previste dal codice dell'amministrazione		
11.B.1	Sì	X	
11.B.2	No		
11.C	Se è stato adottato il codice di comportamento, indicare se sono pervenute segnalazioni relative alla violazione del D.P.R. n. 62/2013 e delle eventuali integrazioni previste dal codice dell'amministrazione		
11.C.1	Sì (indicare il numero delle segnalazioni ed il numero di violazioni accertate)		
11.C.2	No	X	
11.D	Se sono pervenute segnalazioni, indicare se esse hanno dato luogo a procedimenti disciplinari		
11.D.1	Sì (indicare il numero di procedimenti disciplinari specificando il numero di quelli che hanno dato luogo a sanzioni)		
11.D.2	No		
11.E	Formulare un giudizio sulle modalità di elaborazione ed adozione del codice di comportamento	X	E' stato adottato il Codice di comportamento specifico per questa Unione.
12	PROCEDIMENTI DISCIPLINARI E PENALI		
12.A	Indicare se nel corso del 2015 sono pervenute segnalazioni che prefigurano responsabilità disciplinari o penali legate ad eventi corruttivi		
12.A.1	Sì (indicare il numero di segnalazioni pervenute ed il numero di quelle che hanno dato luogo all'avvio di procedimenti disciplinari o penali)		
12.A.2	No	X	
12.B	Indicare se nel corso del 2015 sono stati avviati procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti		
12.B.1	Sì (indicare il numero di procedimenti)		
12.B.2	No	X	
12.C	Se nel corso del 2015 sono stati avviati procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti, indicare se tali procedimenti hanno dato luogo a sanzioni		

12.C.1	Sì, multa (indicare il numero)		
12.C.2	Sì, sospensione dal servizio con privazione della retribuzione (indicare il numero)		
12.C.3	Sì, licenziamento (indicare il numero)		
12.C.4	Sì, altro (specificare)		
12.D	Se nel corso del 2015 sono stati avviati procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti, indicare se i fatti penalmente rilevanti sono riconducibili a reati relativi ad eventi corruttivi (indicare il numero di procedimenti per ciascuna tipologia; lo stesso procedimento può essere riconducibile a più reati)		
12.D.1	Sì, Peculato – art. 314 c.p.		
12.D.2	Sì, Concussione – art. 317 c.p.		
12.D.3	Sì, Corruzione per l'esercizio della funzione – art. 318 c.p.		
12.D.4	Sì, Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio – art. 319 c.p.		
12.D.5	Sì, Corruzione in atti giudiziari – art. 319ter c.p.		
12.D.6	Sì, induzione indebita a dare o promettere utilità – art. 319quater c.p.		
12.D.7	Sì, Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio – art. 320 c.p.		
12.D.8	Sì, istigazione alla corruzione – art. 322 c.p.		
12.D.9	Sì, altro (specificare quali)		
12.D.10	No	X	
12.E	Se i fatti penalmente rilevanti sono riconducibili a reati relativi ad eventi corruttivi, indicare a quali aree di rischio sono riconducibili i procedimenti penali (indicare il numero di procedimenti per ciascuna area)		
13	ALTRE MISURE		
13.A	Indicare se sono pervenute segnalazioni relative alla violazione dei divieti contenuti nell'art. 35 bis del D.Lgs. n. 165/2001 (partecipazione a commissione ed assegnazioni agli uffici ai soggetti condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati di cui al Capo I, titolo II, Libro		

	II c.p.)		
13.A.1	Sì (indicare il numero di segnalazioni pervenute ed il numero di violazioni accertate)		
13.A.2	No	X	
13.B	Indicare se ci sono stati casi di attivazione delle azioni di tutela previste in eventuali protocolli di legalità o patti di integrità inseriti nei contratti stipulati		
13.B.1	Sì (indicare il numero di contratti interessati dall'avvio di azioni di tutela)		
13.B.2	No	X	
13.C	Indicare se è stata effettuata la rotazione degli incarichi di arbitrariato		
13.C.1	Sì (specificare se sono stati adottati criteri di pubblicità dell'affidamento di incarichi)		
13.C.2	No, anche se sono stati affidati incarichi di arbitrariato		
13.C.3	No, non sono stati affidati incarichi di arbitrariato	X	
13.D	Indicare se sono pervenuti suggerimenti e richieste da parte di soggetti esterni all'amministrazione con riferimento alle politiche di prevenzione della corruzione (più risposte possibili)		
13.D.1	Sì, suggerimenti riguardo alle misure anticorruzione		
13.D.2	Sì, richieste di chiarimenti e approfondimenti riguardanti le misure anticorruzione adottate		
13.D.3	No	X	
13.E	Formulare un giudizio sulle misure sopra citate specificando le ragioni della loro efficacia oppure della loro mancata adozione o attuazione		Le dimensioni dell'Unione non consentono l'attuazione del sistema di prevenzione se non per limitati interventi e/o ambiti.